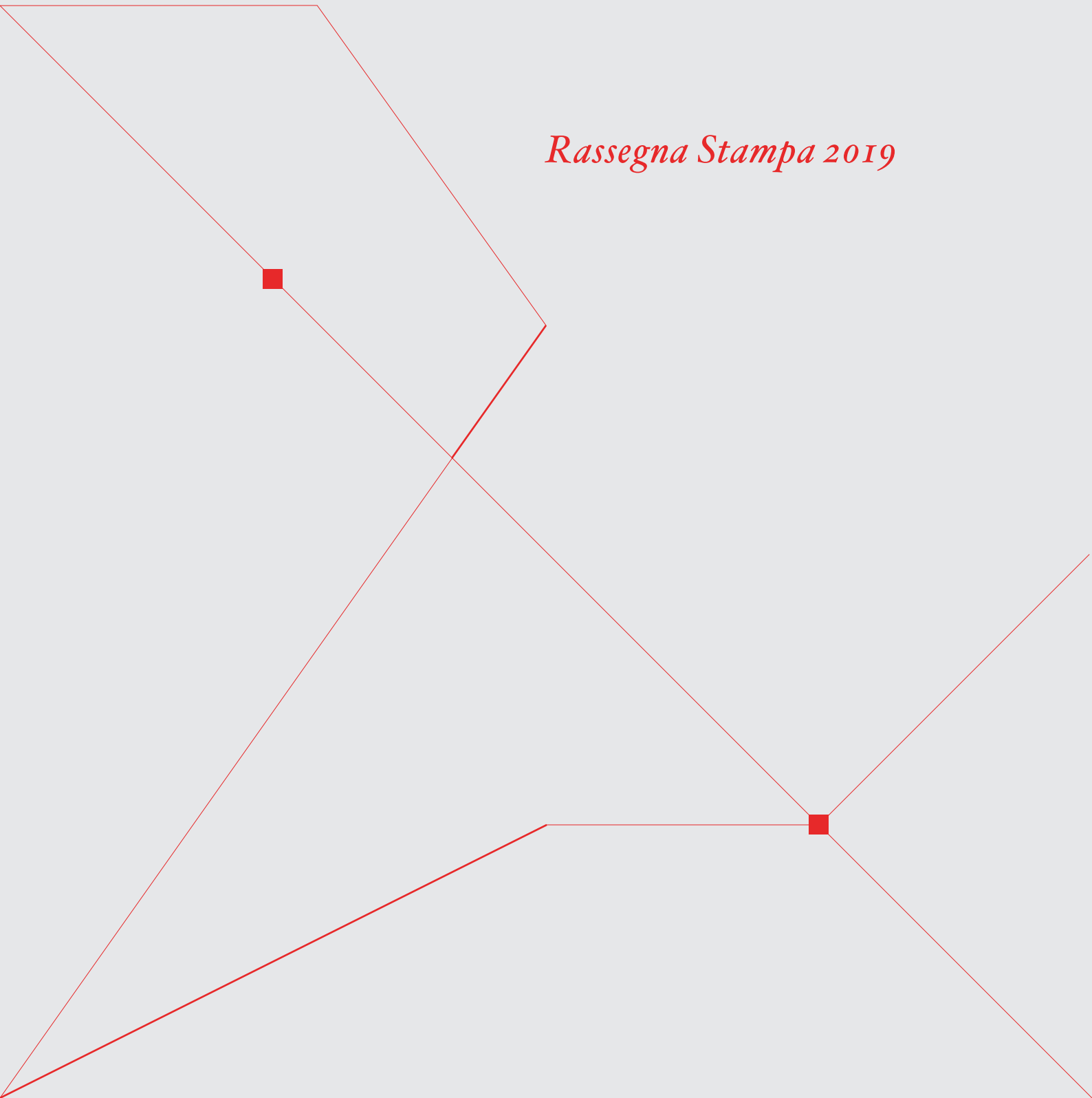




Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2019



La Csr delle imprese comincia dal welfare aziendale

“Welfare aziendale e Responsabilità sociale delle imprese” è il tema affrontato al convegno di Milano organizzato dalla Fondazione Giuseppe Pera e l’Ordine dei Consulenti del Lavoro, Consiglio Provinciale di Milano

Il welfare aziendale è uno strumento della Csr, quindi “vettore di un nuovo modo di intendere e coniugare la finalità e la natura stessa dell’impresa” come ha spiegato il professor **Armando Tursi**, ordinario di Diritto del Lavoro all’Università Statale di Milano e coordinatore del Convegno svoltosi a Milano ieri 6 maggio sul tema “Welfare aziendale e Responsabilità sociale delle imprese”. In verità il tema del welfare integrativo in azienda per i lavoratori dipendenti è uno di quelli di cui viene chiesta la rendicontazione anche nei bilanci di sostenibilità previsti dal decreto 254/2016 in attuazione della direttiva Ue 95/2014. Insomma la natura del welfare aziendale non può essere solo circoscritta alla sua valenza di beneficio contrattuale, né di sola gestione delle risorse umane. È entrambe le cose, ma non si riduce a nessuna delle due.

Il convegno alla Statale di Milano ha consentito di porre molti quesiti sulla relazione esistente, e non sempre analizzata, tra le azioni di Corporate Social Responsibility (Csr), cioè gli impegni di responsabilità sociale delle imprese, e i piani di welfare aziendale in favore dei lavoratori dell’impresa.

Quesiti accademici e case histories di azienda. Hanno fornito le loro testimonianze i responsabili Hr di Engie (**Gianluca Coviello**), la multinazionale francese dell’energia che conta circa un milione di clienti in Italia, di Cimbali (**Paolo Filippi**), la società leader nella produzione di macchine per il caffè, e di Heineken (**Damiano De Nittis**) uno dei leader del mercato beverage non solo in Italia. Una testimonianza particolarmente efficace è stata quella aggiunta di **Maria Cristina Gribaudo**, amministratore unico di **Keyline** (azienda leader nella produzione di chiavi e chiodi, parte del gruppo Bianchi 1770, impresa storica italiana che compirà 250 anni il prossimo anno). Moderatore del dibattito è stato **Giovanni Scansani**, esperto del tema e fondatore di Valore Welfare, società di consulenza specializzata sui piani di welfare aziendali. Tutti hanno concordato su un fattore decisivo per il successo dei piani di welfare aziendale: l’ascolto dei dipendenti. Il welfare aziendale si caratterizza per il suo contenuto di personalizzazione dell’offerta di benefici aggiuntivi oltre a quelli della remunerazione salariale. Fondamentale è la comunicazione interna – una buona comunicazione interna, fatta non solo con email o volantini – che rassicuri tutti sulle scelte personali, decisive per qualificare un buon piano di welfare in azienda. Passa di qui il successo della piattaforma sottoposta ai dipendenti, e passa di qui la crescita della percentuale dei lavoratori che accettano la trasformazione del premio di risultato in benefit e non in denaro.



Il welfare aziendale è sempre declinato dalla storia e dalle caratteristiche dell’azienda e dei suoi dipendenti. In questo sta una somiglianza non banale con l’azione di Csr: anche la responsabilità sociale dell’impresa si qualifica con la specifica relazione che si crea tra l’azienda e il territorio e le comunità collegate a quel territorio, alla vocazione (mission, vision e valori) originale di ogni singola impresa. Il convegno ha potuto contare sul contributo “solido” di analisi accademiche (gli atti saranno pubblicati entro l’estate dall’Università) originali e qualificate: il professor **Giuseppe Lodovico** ha svolto la sua riflessione sul tema “Corporate Social Responsibility (CSR), welfare aziendale e salute dei lavoratori”, il professor **Luca Solari** è intervenuto su “Il welfare come occasione per recuperare la centralità della persona”, il professor **Michele Squeglia** ha parlato de “Il contributo di un nuovo modello societario nella dimensione della responsabilità sociale delle imprese e il ruolo del welfare aziendale”; particolarmente preziosi anche i contributi di due professionisti: **Antonio Candotti** dello Studio FieldFischer (“Corporate Social Responsibility (CSR) e Sostenibilità: di cosa stiamo parlando” e l’ex senatore **Maurizio Castro**, oggi senior consultant e professional fellow di Adapt (“Welfare aziendale e impresa comunità: quale modello di relazioni industriali?”).

Marco Barbieri

CONEGLIANO**Al museo
degli alpini
la collettiva
ex internati**

CONEGLIANO. E' stata inaugurata sabato una rassegna degli ex internati conegliesi, allestita all'interno del Museo degli alpini di piazza San Martino. Sono esposti oggetti, scritti e documenti appartenuti ad ex internati di Conegliano, Codognè, Gaiarine, Mareno, Santa Lucia, Susegana, Vazzola e Vittorio Veneto. Ma soprattutto sono una testimonianza della loro memoria e delle loro drammatiche esperienze. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione nazionale ex internati nei lager nazisti di Conegliano, in collaborazione con la sezione Ana, il patrocinio della Città di Conegliano, il contributo di Vinicola San Giovanni, il cui fondatore, Ernesto Perini fu internato in Germania, e di Keyline, azienda amministrata da [Maria-cristina Gribaudo](#), figlia di

un ex internato. «Mio padre, Carlo, è stato rinchiuso per due anni nel campo di Cottbus, città vicina a Berlino, un'esperienza che ha segnato profondamente la sua esistenza di uomo, padre e imprenditore – ricorda [Mariacristina Gribaudo](#) -. Per questo, insieme con mia sorella Carla che rappresenta l'Anni di Conegliano, siamo impegnate nel mantenere acceso il ricordo di quanti, come lui, hanno vissuto questa terribile vicenda, vedendo morire compagni di prigionia e patendo tante sofferenze. Un compito che, essendo venuti a mancare ormai quasi tutti i sopravvissuti, spetta a noi familiari». La mostra "Per non dimenticare" rimarrà aperta sino al 27 gennaio 2020, Giorno della memoria. —

VITTORIO VENETO

**Famiglia-impresa
Nell'incontro parla
Maria Gribaudo**

Oggi dalle 17.30 nella sala conferenze della biblioteca si svolge l'incontro: "Famiglia, impresa, cultura: contaminazioni positive". Relatrice Maria Cristina Gribaudo, amministratore unico di Keyline S.p.a. e presidente dei Musei Civici Veneziani. Gribaudo parlerà del ruolo dell'impresa quale stimolo culturale e spinta per il miglioramento delle condizioni di vita della società di oggi, Organizza l'Università della Formazione Continua Ippolito Pinto.

ACCADEMICO

Donna e imprenditrice **Gribaudi** si racconta

“**Mariacristina Gribaudi**, una donna, una moglie e una madre del nostro tempo, tra industria e musei”. Questo il titolo della conferenza che si aprirà domani alle 18.30 al Teatro Accademico. **Mariacristina Gribaudi** racconterà il suo segreto di donna resiliente divisa tra famiglia e impresa. Spiegherà come i sogni che aveva da bambina, gli insegnamenti del padre imprenditore e il background culturale del nord ovest in cui è cresciuta, l’abbiano resa un’imprenditrice innovativa. Racconterà del suo modello di business in un’impresa familiare che vanta 250 anni di storia. L’evento è organizzato dall’associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Castelfranco e della Castellana, presieduta dall’architetto Danila Dal Pos. Ingresso libero. —

Donne imprenditrici lanciano un progetto per arte e cultura

**SEMINARI ED EVENTI
PER REALIZZARE
SEI RESIDENZE
ARTISTICHE
NELLE AZIENDE
CON FONDI EUROPEI**

IL PROGETTO

MESTRE «Le fabbriche hanno bisogno degli artisti, e gli artisti hanno bisogno di entrare nelle fabbriche». Un invito che alcune imprenditrici come **Mariacristina Gribaudo**, presidente **Fondazione Musei civici di Venezia** e amministratore delegato di **Keyline**, e **Agnese Lunardelli**, marketing manager di **Lunardelli**, fanno nel segno di una nuova contaminazione tra arte e impresa. Sono tra le cinque imprenditrici che insieme ad altrettante operatrici culturali, artefici di interventi in aziende del territorio, sono state scelte per raccontare come creatività e cultura possono rendere le industrie più competitive e innovative.

LE PROTAGONISTE

Donne protagoniste giovedì alla **Ca' Foscari Challenge School** al Vega di Porto Marghera per il lancio del progetto europeo "Smath" (Smart Atmospheres of social and financial innovation for innovative clustering of creative industries in Med area). Ne è capofila la Regione del Veneto insieme al Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari. L'obiettivo è dare vita in sette diverse regioni europee a "nidi creativi", in cui artisti e imprenditori progetteranno insieme nuovi servizi e prodotti, con una logica di inno-

vazione sociale, per trasformare il sistema di relazioni tra cultura e impresa. «Da alcuni anni il Laboratorio di Management dell'Arte e della Cultura di Ca' Foscari (MacLab) ha indirizzato la propria ricerca sulla connessione tra arte e impresa - spiega **Fabrizio Panozzo**, docente del Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia e responsabile scientifico del progetto - codificando un vero e proprio modello di "art&business".

I PARTNER

Il progetto, finanziato dal programma Interreg Med 2014 - 2020, unisce le regioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Provenza/Costa Azzurra, le aree metropolitane di Barcellona, Zagabria e Atene e Maribor in Slovenia. Il Veneto, con un finanziamento di 490mila euro su un totale di 2 milioni complessivi, darà vita ad atmosfere creative e "smart", in cui riscoprire i benefici della connessione tra la sfera della produzione artistico-culturale e quella imprenditoriale. Guidato da docenti e ricercatori di Ca' Foscari, il progetto si concretizza in un percorso di seminari formativi, sessioni progettuali, laboratori, eventi pubblici di presentazione, servizi di assistenza e accompagnamento, che culminerà nel 2020 con la realizzazione di sei residenze artistiche in altrettante aziende. A testimoniare il mondo dell'impresa erano presenti anche **Lucia Cuman**, **Maria Graziati**, **Nadia Ugolini**, e tra gli interventi delle operatrici culturali **Viviana Carlet**, **Laura Gallon**, **Cristina Palumbo**, **Giovanna Marocco**, **Anna Piratti**.

Filomena Spalor



MUSEI CIVICI La presidente **Maria Cristina Gribaudo**

GRAZIE AL PROGETTO EUROPEO VENETO CAPO FILA

“SMATH”, L'ARTE ENTRA NELLE IMPRESE VENETE

Info day a Ca' Foscari. Ci sono a confronto dieci donne, imprenditrici e operatrici culturali

Si proietta in Europa – e si fa replicabile e adattabile ad altri territori e Paesi - il modello di interazione tra arte e impresa ideato e sviluppato in questi ultimi anni da Ca' Foscari (art&business), nella convinzione che la creatività e la cultura possano rendere le aziende più competitive e innovative.

Accadrà grazie al progetto europeo “Smath” (Smart Atmospheres of social and financial innovation for innovative clustering of creative industries in Med area) – ne è capofila la Regione del Veneto assieme al Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia - che verrà presentato in un “Info Day” con il workshop intitolato “Creare atmosfere creative”, giovedì 28 marzo, dalle ore 15.30, all'aula Cancellotto di Ca' Foscari Challenge School a Marghera (via della Libertà, 12). L'ambizioso obiettivo è dare vita in sette diverse regioni europee a “nidi creativi” in cui artisti e imprenditori progetteranno insieme nuovi servizi e prodotti, con una logica di innovazione sociale, per trasformare il sistema di relazioni tra cultura e impresa. Il workshop di lancio del

progetto è strutturato in un confronto tra cinque imprenditrici unite da uno spiccato interesse per l'arte e altrettante operatrici culturali che già hanno ideato e realizzato interventi artistici insieme ad aziende del territorio o nelle loro sedi produttive. Dopo i saluti di **Roberta Lesini**, direttrice esecutiva di Ca' Foscari Challenge School, a presentare “Smath” saranno **Maria Teresa De Gregorio**, direttore della Direzione Beni, Attività Culturali e Sport della Regione del Veneto, e **Fabrizio Panozzo**, docente del Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia. Spazio poi alle testimonianze dal mondo dell'impresa con **Lucia Cuman** di **Stl Design & Tecnologia**, **Mariacristina Gribaudo** di **Keyline spa** e **Fondazione Musei civici di Venezia**, **Maria Graziati** di **F/Art**, **Agnese Lunardelli** di **Lunardelli** e **Nadia Ugolini** di **Ugolini srl**, e agli interventi delle operatrici culturali **Viviana Carlet** di **Lago Film Fest**, **Laura Gallon** di **Arte Laguna Prize**, **Cristina Palumbo** di **Echidna Cultura**, **Giovanna Marocco** di **Neo** e dell'artista **Anna Piratti**.



Fabrizio Panozzo

MADE IN ITALY

Produrre chiavi hi tech per Keyline



Per il 2019 Keyline ricerca sette nuove figure: periti meccanici preferibilmente con esperienza da impiegare in produzione, buyer, un programmatore esperto SAP (meglio se laureato in ingegneria informatica), progettisti e sviluppatori firmware. È una piccola metalmeccanica veneta (125 persone), che progetta e produce chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche. Un'azienda dove si effettuano turni serali/notturni, però, grazie anche all'attenzione per la conciliazione vita-famiglia vanta una quota femminile passata nel corso degli anni da poco più del 10% al 40%.

E le donne ricoprono tutti i livelli. A partire dall'apice: alla guida dell'impresa c'è Mariacristina Gribaudo, che si alterna ogni sei anni al marito Massimo Bianchi.

Ma anche il responsabile delle risorse umane e il presidente del comitato scientifico culturale sono donne. Per informazioni: <https://keyline.it/it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Keyline ed Electrolux: quando le buone pratiche nelle relazioni interne fanno la differenza

Il rinnovamento delle nostre aziende passa anche di qui, perché un buon clima aziendale si costruisce attraverso relazioni costanti” ha detto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi

Si va dagli incontri con testimonial grandi comunicatori, aperti anche alla città, ai tool digitali che consentono all'operaio di parlare in qualsiasi momento con i manager dell'azienda. Dalle bacheche digitali dove trovare le notizie sui servizi di welfare agli incontri mensili dove le macchine vengono fermate per far posto alle notizie, agli aggiornamenti sulla produzione e sull'andamento dei mercati. O ancora ai training sul benessere personale fino ai sondaggi digitali sul clima aziendale. Le relazioni interne nelle aziende metalmeccaniche hanno fatto passi da gigante in questi anni. Di più: sono diventate un obiettivo prioritario di Federmeccanica che, in collaborazione con Assindustria Venetocentro, ha riunito oggi manager e responsabili delle risorse umane e relazioni aziendali presso la Keyline di Conegliano per divulgare le “buone pratiche” maturate in alcune aziende venete virtuose.

“Il rinnovamento delle nostre aziende passa anche di qui, perché un buon clima aziendale si costruisce attraverso relazioni costanti” ha detto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi intervenuto dopo il saluto di Antonella Candioto, delegata Assindustria Venetocentro. Chi ferma le macchine ogni mese è la Keyline di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici: “Condividere obiettivi, ascoltare preoccupazioni, raccogliere suggerimenti serve a rafforzare lo spirito di appartenenza all'azienda” ha spiegato l'amministratrice unica Mariacristina Gribaudi. Anche Electrolux, azienda di Susegana del comparto elettrodomestici, ferma le macchine ogni tre mesi: “Presentare i dati della trimestrale - ha spiegato Ruben Campagner, direttore delle relazioni industriali - è stata una scelta innovativa che ha richiesto una buona dose di coraggio. Una scelta che paga”.



Komat'su, azienda di Este leader nella produzione di macchine, appartenente al gruppo giapponese, trasforma il suo reparto produzione in una grande sala convegni per invitare testimonial e grandi comunicatori. "In fabbrica serve ascoltare chi sa stimolare, trasmettere energia positiva, come alcuni campioni paralimpici che abbiamo ospitato in più occasioni" ha ricordato Francesco Biasi, responsabile risorse umane. Vertiv, azienda di Piove di Sacco che produce impianti di condizionamento e gruppi di continuità, ha scelto di affidarsi ai social per favorire e rendere semplice e diretta la comunicazione aziendale, mettendo in contatto tutti i livelli, a partire dai vertici. "Il tool digitale che abbiamo adottato - ha illustrato Caterina Schiavon, manager risorse umane - ha permesso di abbattere barriere nelle relazioni interne, rendendo trasparenti gli obiettivi dell'azienda ma anche quelli personali di ciascun dipendente".



LA GAZZETTA MARITTIMA

Anno LII n. 21

BISETTIMANALE DI INFORMAZIONI MERCANTILI E DI POLITICA ECONOMICA

Livorno 16 MARZO 2019

IN UN APPROFONDITO DIBATTITO AL PROPELLER DI LIVORNO

La difficile arte del comando dai militari al mondo femminile

Come esercitare la leadership con l'autorevolezza ma anche lo spirito di squadra - L'importanza per un leader di prendere a cuore le situazioni dei collaboratori - Le testimonianze di donne al vertice



Nella foto (da sx): Ribuffo, Dall'Osso, Bicciochi, Giani Pollastrini, Giani, Gribaudi.

LIVORNO – Leadership, o arte del comando. Per chi è destinato a compiti manageriali, avere questa caratteristica è determinante ai fini del risultato che deve conseguire. Comandare una squadra, che si senta davvero tale e raggiunga gli obiettivi, è un'arte che si può accrescere, ma sicuramente non è un percorso facile. A parlarne nel convegno del Propeller Club livornese, invitati dalla presidente Maria Gloria Giani Pollastrini, sono stati esponenti del mondo militare, imprenditoriale ed accademico.

Per l'ambito militare l'ammiraglio Pierpaolo Ribuffo, comandante dell'Accademia Navale

di Livorno, aprendo i lavori ha elencato le qualità che devono essere sviluppate per essere un buon leader: la generosità, intesa come "saper dare" ovvero il prendere a cuore le situazioni degli altri negli aspetti più importanti quali salute sicurezza e benessere, l'autorevolezza, che non può prescindere da una adeguata preparazione, il coraggio morale, quale capacità di contrapporsi in modo costruttivo anche ai propri superiori per essere d'ausilio al progresso dell'impresa, e, non ultime, la capacità nel saper scegliere collaboratori forniti di spirito critico insieme a quella del saper giudicare per far emergere

dal gruppo chi davvero merita.

Relatrici del convegno, molto partecipato anche sotto il profilo delle interazioni, esponenti femminili che si sono distinte per le loro carriere professionali: Mariacristina Gribaudi (Ad Keyline e presidente Fondazione Musei Civici di Venezia), Gina Giani (AD e direttore generale Toscana Aeroporti SpA), Lilitiana Dell'Osso (professore ordinario di Psichiatria e direttore della clinica psichiatrica e della Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Pisa) e la stessa presidente del Club Giani Pollastrini, imprenditrice della Shipping Agency di famiglia "Pilade Giani". Ha moderato il di-

battito Cristina Bicciochi, editore e responsabile di Profilo Donna, magazine nato nel 1990 come progetto culturale per promuovere le pari opportunità che nel prossimo luglio festeggerà trenta anni di pubblicazioni nella prestigiosa sede dell'Accademia Militare di Modena. Se l'autorevolezza non si impone ma si ottiene con i fatti ed è il frutto di un impegno costante irto di difficoltà, la sfida è ancora più difficile per le donne che devono saper coniugare più ruoli. E per dimostrare che comunque volere è potere, la presidente Giani ha voluto riunire nella tavola rotonda le significative testimonianze delle tre relatrici, donne al vertice di importanti realtà. Le loro diverse esperienze hanno parlato di impegno nell'identificare il giusto ruolo di ogni componente della squadra per valorizzarlo ed accrescere l'efficacia del gruppo, di ricerca di team misti (i migliori), di peculiarità femminili quali le maggiori capacità di adattamento e di reazione alle avversità, ma anche dell'antica difficoltà del "fare squadra" tra donne. E' su questo punto che ancora c'è molto da lavorare, è stato detto a conferma anche di quanto da anni riportano le ricerche in questo campo.

Essere un buon leader comporta un grande e continuativo impegno perché "nulla è gratis, nulla è scontato, non ci sono scorciatoie e si deve saper gestire la solitudine del comando" (Giani). Occorre "lavorare sulla crescita dell'autostima, che deve passare dalla valorizzazione da parte della famiglia di origine, e sulla crescita di uno spirito di "sorellanza" (Gribaudi). Ma ancora "siamo molto lontane dalle pari opportunità in campo lavorativo, in alcuni ambiti in particolare, come ad esempio quello universitario, dove le donne sono incredibilmente penalizzate" (Dall'Osso). E' forse nel saper fare vera squadra fra donne il giusto percorso per cambiare lo stato delle cose con l'obiettivo, sacrosanto, di poter competere alla pari? Forse, ed a quel punto spazio all'alla migliore, a vantaggio di tutti.

C.G.

Manager e responsabili delle risorse umane alla Keyline: "Relazioni costanti e condivise per un buon clima aziendale"



Si va dagli incontri con **testimonial grandi comunicatori**, aperti anche alla città, ai **tool digitali** che consentono all'operaio di parlare in qualsiasi momento con i manager dell'azienda. Dalle bacheche digitali dove trovare le notizie sui servizi di welfare agli incontri mensili dove le macchine vengono fermate per far posto alle notizie, agli aggiornamenti sulla produzione e sull'andamento dei mercati. O ancora ai training sul benessere personale fino ai sondaggi digitali sul clima aziendale. Le relazioni interne nelle aziende metalmeccaniche hanno fatto passi da gigante in questi anni.

Di più: **sono diventate un obiettivo prioritario di Federmeccanica che, in collaborazione con Assindustria Venetocentro, ha riunito oggi manager e responsabili delle risorse umane e relazioni aziendali presso la Keyline di Conegliano** per divulgare le "buone pratiche" maturate in alcune aziende venete virtuose. "Il rinnovamento delle nostre aziende passa anche di qui, perché un buon clima aziendale si costruisce attraverso relazioni costanti" ha detto il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi intervenuto dopo il saluto di Antonella Candiott, delegata Assindustria Venetocentro.

Chi ferma le macchine ogni mese è la Keyline di Conegliano, leader nella produzione di chiavi e macchine duplicatrici: "Condividere obiettivi, ascoltare preoccupazioni, raccogliere suggerimenti serve a rafforzare lo spirito di appartenenza all'azienda" ha spiegato l'amministratrice unica **Mariacristina Gribaudo**. Anche **Electrolux, azienda di Susegana** del comparto elettrodomestici, ferma le macchine ogni tre mesi: "Presentare i dati della trimestrale – ha spiegato Ruben Campagner, direttore delle relazioni industriali – è stata una scelta innovativa che ha richiesto una buona dose di coraggio. Una scelta che paga".

Komat'su, azienda di Este leader nella produzione di macchine, appartenente al gruppo giapponese, **trasforma il suo reparto produzione in una grande sala convegni per invitare testimonial e grandi comunicatori**. "In fabbrica serve ascoltare chi sa stimolare, trasmettere energia positiva, come alcuni campioni paralimpici che abbiamo ospitato in più occasioni" ha ricordato **Francesco Biasi, responsabile risorse umane**. **Vertiv**, azienda di Piove di Sacco che produce impianti di condizionamento e gruppi di continuità, ha scelto di affidarsi ai social per favorire e rendere semplice e diretta la comunicazione aziendale, mettendo in contatto tutti i livelli, a partire dai vertici. "Il tool digitale che abbiamo adottato – ha illustrato **Caterina Schiavon, manager risorse umane** – ha permesso di abbattere barriere nelle relazioni interne, rendendo trasparenti gli obiettivi dell'azienda ma anche quelli personali di ciascun dipendente".

IL FUTURO DELLA CITTÀ



Convegno Tessendo il Futuro: a sinistra Nadal e Campodallorto. Nella foto a destra: Cristina Gribaudo (sopra) e Franco Posocco (sotto)

L'industria manifatturiera di Vittorio Veneto è la prima della Regione

È a elevata capacità occupazionale. L'assetto è solido e durante la crisi non ha registrato drammi

VITTORIO VENETO. Non c'è nessun'altra città nella Marca, che abbia un'industria manifatturiera a così elevata capacità occupazionale come quella di Vittorio Veneto. E, in proporzione, è la prima anche del Veneto. Padova, ad esempio, ha solo il doppio di addetti di Vittorio Veneto.

È quanto Sergio Maset ha illustrato ieri al teatro Da Ponte, presentando la sua ricerca sul futuro della città. La zona industriale di San

Giacomo, con circa 6 mila posti di lavoro, è fra le più performanti del Veneto, dando accoglienza ad alcune delle aziende più dinamiche ed innovative.

Come, ad esempio, la **Keyline** di Cristina Gribaudo che al convegno di ieri è intervenuta per dire che lei, innamorata di Venezia, dove si occupa anche di musei, mai lascerebbe Vittorio Veneto.

Eppure la città è anche la più 'anziana' dopo Venezia; solo ultimamente si registra una ripresa delle nascite.

«Se l'assetto industriale è solido e durante la crisi non ha registrato drammi» sottolinea il sindaco Roberto Tonon, che ha tirato le conclusioni del convegno, aperto

dall'assessore Giovanni Napol «significa che sono state fatte scelte illuminate negli anni '70 quando l'industria è stata portata nella zona sud di San Giacomo e che abbiamo degli imprenditori illuminati. Infatti la grande industria sopra i 250 occupati ha il tasso più alto di tutto il Veneto come numero di occupati. E si tratta di aziende fortemente internazionalizzate, che esportano e importano ricchezza, lavoro, turismo, business».

Al convegno hanno portato il loro contributo Maurizio Castro, Franco Posocco, Letizia Cavallini ed altri ancora. Per quanto riguarda i servizi - è stato osservato - la città deve focalizzarsi an-

cora di più sui servizi attrattivi, come sta facendo il Cesana Malanotti, ampliando i posti letto di qualità di 200 unità e trasformando il Lutazzi in polo di servizi alla persona e alla cultura.

«Il libro 'Tessendo il futuro' dovrebbe essere il minimo comun denominatore» ha osservato il capogruppo del Pd Marco Dus «tra tutte le forze politiche, da cui partire per fare proposte concrete per la città. Basta con le fake news (le "bae" in vittoriose). Ripartiamo dai dati oggettivi per rilanciare la città e portarla nel futuro. Tessendo il futuro sarà certamente uno dei miei riferimenti per poi proporre delle soluzioni, che già ho iniziato a presentare».

«Abbiamo una straordinaria realtà industriale - ribadisce Dus - fatta di innovazione, lavoro, cultura in continua espansione. Una forza che non può essere un corpo estraneo ma con cui si deve dialogare e confrontare per crescere insieme».

F.D.M.

© BY NICHOLA GIANFRATEO FERRARI

LO SVILUPPO SECONDO IL LIBRO DI SERGIO MASET

«Vittorio Veneto non ha saputo crescere come la zona industriale»

Castro: l'impresa non riconosce la città come sua comunità di riferimento: il tema dei prossimi anni sarà proprio questo

Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. La città di Vittorio Veneto è oggi al quarto posto in Veneto per intensità manifatturiera. «Una prestazione economica eccezionale» commenta Maurizio Castro, una vita da manager, vittoriese purosangue «se comparata con un andamento demografico socialmente drammatico, che vede la nostra città diventare la seconda più anziana dopo Venezia e crescere negli ultimi cinquant'anni alla metà del ritmo di Conegliano e dell'intera Marca». Castro ne parlerà sabato prossimo, al teatro Da Ponte, dove sarà presentato il libro di Sergio Maset sul futuro della città.

Che cosa dimostra la ricerca di Maset?

«I dati elaborati dimostrano che nella zona industriale di San Giacomo è condensato un patrimonio industriale di formidabile vitalità, che ha saputo attraversare la Grande Crisi rafforzando e qualificando il suo posizionamento competitivo. Grazie a imprese dinamiche come Keyline, La Tegola Canadese e SIPA, Vittorio è oggi al vertice della manifattura in Veneto, ma non è cresciuto, con la stessa intensità, il suo sviluppo demografico».

In zona industriale 150 aziende danno impiego a circa 6 mila lavoratori. Ma sembra una realtà estranea.

«Questa realtà industriale non riconosce la città come la sua comunità di riferimento. Il tema dei prossimi anni sarà proprio questo: incorporare

nella città la sua zona industriale, trasformandola nel motore identitario di Vittorio Veneto, facendola diventare essenziale nel suo paesaggio sociale, culturale e persino antropologico».

È una sfida affascinante. La sua proposta?

«Vittorio deve mutarsi in una vera capitale delle tre T, come insegna il sociologo Richard Florida, tecnologia, talento e tolleranza. Solo così i ceti produttivi che animano la manifattura locale e la rendono propulsiva a livello internazionale si sentiranno compiutamente «vittoriesi», abiteranno qui, faranno crescere e studiare qui i loro figli, doneranno orizzonti di sviluppo alla

Demograficamente in Veneto è la seconda località più anziana dopo Venezia

città riscattandola dal torpore e dalla decadenza».

Un altro tema cruciale è quello di riempire e restituire a uno scopo comunitario quelli che lei di solito chiama i «tremendi crateri immobiliari» che ammorbano la città.

«Per farlo, serve individuare nuove missioni strategiche per il territorio e collocarne il vettore fisico nei luoghi-simbolo abbandonati. In questa direzione va il progetto del Cesana Malanotti di recuperare due immobili di pregio (Villa Papadopoli e Ca' Mocenigo Zuliani) per trasformarli in un nuovo grande polo so-

cio-sanitario da 500 posti-letto per anziani non autosufficienti e disabili. Nella stessa direzione va il progetto di trasformare il vecchio Istituto De Zorzi Luzzatti in un hub culturale e musicale con un nuovo auditorium da 450 posti: la settimana scorsa, abbiamo lanciato la gara per la progettazione esecutiva del sito. Si impone un'alleanza con le migliori aziende del territorio per disegnare insieme la destinazione dei lasciti del Quinto Corpo d'Armata, da Palazzo Doro Altan a Palazzo Piccin, dalle caserme all'avio campo, della Colussi, di Policarpo, di Italcementi: Vittorio ha una grande tradizione di cultura industriale ed è il crocevia di un'area straordinaria che raccoglie le province di Belluno, Treviso e Pordenone e di cui può plausibilmente diventare il laboratorio d'innovazione tecnologica e organizzativa».

C'è chi ha parlato della vicenda del vigneto contestato dai genitori dell'asilo come di un episodio di decrescita infelice.

«Invece no. Questa vicenda è una lezione per tutti. Il civismo intelligente e autentico del comitato dei genitori, la saggezza e la lucidità del presidente Zaia, il dinamismo normativo dell'amministrazione comunale, la sensibilità non burocratica dell'Usl ai nuovi problemi della salute collettiva: mescolando questi ingredienti e scartando l'arroganza e l'ambiguità disseminati da altri interlocutori, ne può uscire un cocktail virtuoso di sviluppo sostenibile e partecipazione del territorio».



La zona industriale di Vittorio Veneto e nel riquadro Maurizio Castro

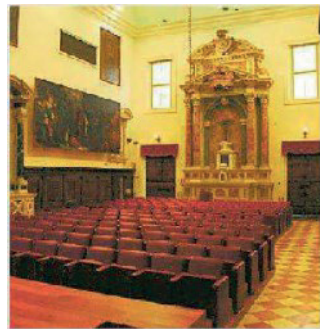
Santa Croce **Incontri dell'Advar** **con Gribaudo e Augenti**

Cominciano oggi alle 16 gli “Incontri culturali 2019” organizzati dall'Advar alla Chiesa di Santa Croce nel Quartiere Latino di Treviso, che quest'anno saranno dedicati al tema della bellezza. E proprio “L'arte della bellezza” è il titolo del primo appuntamento con Mariacristina Gribaudo, Amministratore di Keyline Spa e Presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, che dialogherà con Andrea Augenti, docente di Archeologia Medievale all'università di Bologna, accompagnati dalle musiche del Duo Luftmensch con Anna Girardi al flauto e Davide Iadicicco alla fisarmonica. Ingresso libero.

INCONTRI CULTURALI

La bellezza salva il mondo quattro sabati a S. Croce

«La bellezza salverà il mondo», diceva il filosofo bulgaro Todorov, e proprio al tema della “Bellezza” sono dedicati gli “Incontri culturali 2019” organizzati dall’Advar alla Chiesa di Santa Croce nel Quartiere latino di Treviso. Il percorso si articola in quattro appuntamenti il sabato pomeriggio alle 16, moderati dal docente di filosofia Luciano Franchin, con la partecipazione degli studenti del liceo trevigiano Leonardo Da Vinci e l’intervento musicale degli allievi del conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto.



L'auditorium Santa Croce

Si comincia il 23 febbraio con “L’arte della bellezza” e l’intervento di [Mariacristina Gribaudo](#), amministratore di Keyline Spa e presidente della [Fondazione Musei Civici di Venezia](#), che dialogherà con Andrea Augenti, docente di archeologia medievale all’università di Bologna, accompagnati dal Duo Luftmensch con Anna Girardi al flauto e Davide Iadicicco alla fisarmonica. Il 9 marzo invece si parlerà di come “Costruire bellezza” con Francesco Dogliani, docente di restauro architettonico all’università di Padova, e Alberto Torsello, architetto, accompagnati dall’Ensemble Rosa Tea, composta da Anna, Marcella e Maria Campagnaro, e Raffaella Chiarini. Si prosegue il 23 marzo con l’incontro “Perdere la testa” a cura degli studenti del Da Vinci e di Giovanni Boniolo, professore di filosofia delle scienze all’università di Ferrara, con il saluto musicale dell’Orchestra Suzuki del Veneto. “La bellezza di rimanere insieme” sarà invece il tema di chiusura il 6 aprile. Ingresso libero. —

E.G.

La rinascita dalle sconfitte

IL LIBRO

VENEZIA Il messaggio è: chiunque ce la può fare, le sconfitte devono diventare opportunità. E poi, umiltà e un sorriso per tutti.

“L’altalena rossa” sottotitolo “Keyline e la sorprendente vita di una donna di fabbrica” di **Mariacristina Gribaudo** (nella foto in basso) e **Adriano Moraglio**. Il libro è stato presentato nell’Aula Magna Silvio Trentin, a Ca’ Dolfin, nell’ambito del Progetto LEI, giunto felicemente a conclusione. Si tratta di un ciclo di seminari organizzato da il Career Service “Donne&Impresa”, che promuove una visione dell’imprenditoria al femminile e una riflessione sul ruolo e le competenze delle donne che occupano posizioni di vertice nel mondo del lavoro.

Il libro è stato illustrato dai due autori introdotti dal Rettore di Ca’ Foscari, Michele Buglisi, alla presenza della vice sindaco Luciana Colle, e di un folto pubblico di studenti e studentesse.

METAFORA

L’“altalena” è metafora di “andare sempre oltre”. L’autobiografia inizia infatti con una bella storia d’amore che ha una

conclusione drammatica, ma che poi si evolve positivamente. In seguito, il lavoro in fabbrica affrontando momenti difficili, svolto con competenza e passione; l’incontro con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che, colpito dalla sua professionalità, le offrirà la presidenza della Fondazione Musei Civici.

«Scrittura leggera, veloce, di piacevole lettura» ha detto **Gabriella Belli**, apprezzando molto la leadership di **Gribaudo**, che ha avuto, come presidente della Fondazione Musei Civici, la capacità «di rispettare le varie professionalità arricchendole con garbo e incisività».

Una donna che si è aperta al pubblico “generosamente”. Il vicesindaco Luciana Colle ha sottolineato la sua dedizione alla famiglia, agli amici, all’impresa, alla cultura: «Una leader, una mamma. Coinvolgente, gentile, semplice».

Il libro, scritto a quattro mani, - Moraglio, giornalista economico, intervista **Gribaudo** -, è rivolto soprattutto ai giovani con questo insegnamento: «Mai darsi per vinti o arrivati, e sapere che chiunque può insegnarci qualcosa».

Maria Teresa Secondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti del Ciofs di Conegliano in visita alla Keyline per scoprire il mondo del lavoro

I ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno fatto visita ai reparti produttivi potendo avere dei consigli utili da chi si trova ogni giorno ad agire “sul campo”



Fare un buon colloquio di lavoro non è sempre una passeggiata. In quei pochi minuti bisogna fare buona impressione, mostrarsi professionali, competenti, ma anche dotati di personalità, carattere e di quel tocco in più che può fare la differenza. E' quanto hanno potuto sperimentare, nelle scorse ore, gli studenti del Ciofs/fp Don Bosco di Conegliano in visita alla Keyline durante la simulazione con Ketty Mazzer, responsabile delle risorse umane dell'azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici. I ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno fatto visita ai reparti produttivi in via Camillo Bianchi a Conegliano, prima di provare con mano come sarà il loro approccio al mondo del lavoro, potendo avere dei consigli utili da chi si trova ogni giorno ad agire “sul campo”. L'esperienza si è conclusa con la visita al museo della chiave Bianchi 1770, allestito all'interno dell'azienda.

Nota azienda di Conegliano aiuta la propria terra d'origine dopo la devastazione del maltempo

Consegnato a Luca Zaia l'assegno di 5 mila euro destinato al fondo "Veneto in ginocchio"



CONEGLIANO - Ieri mattina **Mariacristina Gribaudo** e **Massimo Bianchi**, titolari della Keyline di Conegliano, azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, l'assegno di 5 mila euro destinato al fondo "Veneto in ginocchio", istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso.

La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell'azienda trevigiana e annunciato nel corso del brindisi aziendale prima di Natale. Keyline, va ricordato, appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio proprio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

A San Francesco la storia di un'impresaria di successo

► Mariacristina Gribaudo presenta il suo libro *L'altalena rossa*

L'INCONTRO

Un'altalena rossa nel giardino di casa. È il passatempo preferito fin da quando, bambina, trascorreva le vacanze con la famiglia tra i boschi di Usseglio, in Piemonte. E quella altalena rossa è il simbolo dell'impresa di vita e d'azienda di Mariacristina Gribaudo, imprenditrice veneta. "L'altalena rossa" è il titolo del libro autobiografico che Gribaudo presenterà a Pordenone oggi in un'intervista a cura della giornalista Cristina Savi.

L'incontro, promosso da Talent Garden Pordenone e Rete al Femminile Pordenone, si terrà al Convento di San Francesco, a partire dalle 18, sostenuto dagli sponsor Circket e Quinta della Luna; i posti sono limitati e la registrazione è obbligatoria. Il volume edito da Rubbettino (per la serie "La bellezza dell'impresa", 14 euro) è scritto a quattro mani da Adriano Moraglio, giornalista e scrittore, e Mariacristina Gribaudo, imprenditrice, attualmente amministratrice unica di Keyline (azienda familiare leader in Italia e nel mondo nella produzione di chiavi e duplicatrici elettroniche) e presidente dei Musei Civici di Venezia, fondazione che gestisce dodici musei della città. Con una scrittura a perdifiato si compie un viaggio

autobiografico ripercorrendo in poco più di 150 pagine le tappe, anche quelle più intime e talvolta molto dolorose e appartenenti agli affetti famigliari, della vita di una donna, torinese di nascita ma veneta di adozione, imprenditrice e cittadina.

Imprenditrice a sua volta figlia di imprenditori nel settore delle cucine industriali e degli elettrodomestici, torinesi trapiantati in Veneto, Mariacristina Gribaudo dirige l'azienda di Conegliano, responsabilità che condivide, a periodi alterni, con il marito, Massimo Bianchi, erede della più antica azienda italiana produttrice di chiavi e rifondatore di Keyline, società oggi appartenente al Gruppo Bianchi 1770.

Fortemente impegnata nello sviluppo del territorio e, nel recente passato, anche in organismi confindustriali, presiede dal 2016 la Fondazione Musei Civici Venezia che gestisce i dodici spazi espositivi permanenti lagunari. Nata e cresciuta a Torino, Mariacristina Gribaudo ha sei figli, è laureata in Economia. Prima dell'attuale incarico aziendale ha lavorato con il padre alla Mareno Grandi Cucine nel marketing e nella comunicazione; per molti anni ha gestito un'attività commerciale di import, restauro e vendita in Italia di mobili country scandinavi. Impegnata nella valorizzazione del lavoro delle donne, ha ricevuto i premi "Donne che ce l'hanno fatta" (2016) e "Profilo Donna" (2017).

V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL PIEMONTE AL VENETO Mariacristina Gribaudo, amministratrice di Keyline, oggi pomeriggio sarà a Pordenone

Consegnati a Zaia 5mila euro donati da Keyline per la montagna veneta

Saranno versati nel fondo “Veneto in ginocchio”, istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso

Lunedì mattina **Mariacristina Gribaudo e Massimo Bianchi**, titolari della **Keyline di Conegliano**, azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato a Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, l’assegno di 5 mila euro destinato al fondo “Veneto in ginocchio”, istituito per aiutare le popolazioni locali a ripristinare i gravi danni provocati dal maltempo di fine ottobre scorso.

La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell’azienda trevigiana e annunciato nel corso del brindisi aziendale prima di Natale. Keyline, va ricordato, appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio proprio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

Maltempo: Veneto, a fondo Regione 5.000 euro da Keyline



VENEZIA, 21 GEN - Mariacristina Gribaudo e Massimo Bianchi, titolari della Keyline di Conegliano (Treviso), azienda che produce chiavi e macchine duplicatrici, hanno consegnato stamani al presidente della Regione Luca Zaia un assegno di 5.000 euro destinato al fondo "Veneto in ginocchio", istituito dopo il maltempo di fine ottobre. La donazione era stata decisa dal comitato scientifico culturale dell'azienda trevigiana. Keyline appartiene al Gruppo Bianchi 1770 che opera nel settore delle chiavi da quasi 250 anni, un business che ha preso avvio in Cadore, a Cibiana, una delle zone particolarmente colpite dal maltempo.

ALL'EX CONVENTO

Gribaudo ospite di Talent Garden con la sua storia e quella di Keyline

Con l'appuntamento in calendario domani alle 18 nell'ex convento di San Francesco, a Pordenone, riprendono gli incontri curati dal Talent Garden di Pordenone e intitolati "The book is on the table". Per questa prima serata del 2019 l'ospite è l'imprenditrice **Mariacristina Gribaudo** (in foto) e il suo libro "L'altalena rossa" presentata dai giornalisti Cristina Savi e Enrico Scotton.

Publicato da Ruibbettino editore, il libro racconta una storia singolare, autobiografica, di come l'autrice sia riuscita a conciliare successo imprenditoriale, cura della propria famiglia e a ottenere un aumento di pubblico alle mostre veneziane.

La storia di **Mariacristina Gribaudo**, prende avvio quando nel 2002 diventa amministratrice unica di Keyline Spa, azienda leader nella progettazione e produzione di chiavi. —



Keyline, Saccon, Home e Current Corporate sono state selezionate da Assindustria Venetocentro

QUATTRO AZIENDE PROTAGONISTE A MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Sabato 19 gennaio l'inaugurazione

TREVISO. Quattro aziende trevigiane di Assindustria Venetocentro, Keyline di Conegliano, Saccon Gomme di Susegana, Home di Cison di Valmarino e Current Corporate di Treviso, sono state selezionate da Confindustria per il progetto Matera 2019: l'Open Future delle imprese italiane, realizzato in collaborazione con la Fondazione Matera Basilicata 2019.

Sabato 19 gennaio la cerimonia inaugurale per il conferimento alla città lucana del titolo di Capitale Europea della Cultura. E a partire da febbraio, il progetto di Confindustria consentirà, a 50 imprese del Sistema di essere protagoniste nella Capitale europea della Cultura per il 2019. Ad attenderle una prestigiosa sede, presso gli Ipogei di San Francesco, che diventerà un contenitore di espressione culturale e creativo, una piazza di incontro e di scambio in cui le imprese Open Future di Confindustria si troveranno al centro del dibattito culturale internazionale. Ognuna di queste imprese, di tutta Italia e di tutti i settori, avrà una settimana dedicata in un spazio espositivo di eccellenza in cui potrà valorizzare progetti e iniziative legate allo sviluppo, alla cultura e al territorio. "E' un grande piacere che le nostre imprese siano protagoniste a questo appuntamento così importante per il nostro Paese – dichi-



MATERA 2019 OPEN FUTURE

ara Maria Cristina Piovesana, Presidente vicario di Assindustria Venetocentro - . E' la testimonianza del loro impegno per la cultura, che la nostra Associazione promuove e sostiene con convinzione, nel nostro territorio e in Italia e all'estero. E' poi importante, come ha detto il Presidente Boccia, che l'impresa sia protagonista a Matera 2019. Bellezza, cultura e industria sono parti indissolubili dell'identità dell'Italia, che è la seconda manifattura d'Europa e il primo Paese per siti Unesco. Due dimensioni che devono essere sempre più unite".

Conegliano

Gli studenti del Ciofs alla Keyline



(cb) Visita alla Keyline per una quindicina di studenti del Ciofs di Vittorio Veneto. I corsisti, accompagnati da alcuni docenti e dalla direttrice del centro di formazione professionale, suor Raffaella, hanno avuto modo ieri mattina di visitare i reparti produttivi dello stabilimento di via Bianchi

che vengono prodotte chiavi e macchine duplicatrici. Varie le domande che i giovani hanno posto ai vertici dell'azienda. Molta curiosità ha suscitato infine la visita al museo aziendale della chiave Bianchi 1770, dove è esposta la più ampia collezione privata a livello europeo di manufatti di tutte le epoche storiche.

Protagonisti

L'altalena rossa e la vita straordinaria della bambina che si dondolava

Mariacristina Gribaudo: imprenditrice, madre, presidente **Muve**
Per i 60 anni si regala un'autobiografia, specchio di un'epoca

**Maratoneta
«per sopravvivere»
e l'eredità paterna
della restituzione**

Marzia Borghesi

Mariacristina Gribaudo è una donna che ce l'ha fatta. Amministratrice unica della fiorentina azienda Keyline di Conegliano, nel Trevigiano, eredità della famiglia Bianchi – chi non ricorda la storica Silca – che produce chiavi e macchine duplicatrici; dal 2016 presidente della Fondazione dei **Musei Civici di Venezia**, motore, quindi, della recentissima mostra dedicata a Tintoretto; sportiva, «maratoneta» spiega «proprio per sopravvivere a tutto». E madre di sei figli che sta tirando su, alcuni oramai sono adulti con l'abilità di una coraggioso

funambola. Per i suoi primi 60 anni, **Gribaudo** ha deciso di raccontarsi, a quattro mani con il giornalista Adriano Moraglio, in un piccolo libro autobiografico scritto per Rubbettino editore. Il libro si intitola "L'altalena rossa" e per la sua autrice è già cominciata la girandola delle presentazioni, a cominciare dall'Università Ca' Foscari di Venezia, dove si è laureata in Economia.

Quello che **Mariacristina Gribaudo** ha saputo creare, insieme al marito Massimo Bianchi con il quale si alterna alla guida dell'azienda, è un interessante modello gestionale di welfare acquisito in nuce dai genitori piemontesi, Anna Maria e Carlo, fondatore negli anni Settanta della Mareno Grandi Cucine (venduta nel '96), e dai nonni a loro volta impren-

ditori. Famiglie sabaude, di moralità inflessibile, laiche, aperte alla cultura e intrise di una profonda etica della morigeratezza. Dove le donne avevano un ruolo di primo piano accanto ai mariti, dividendosi con fatica, ma anche con una dose di invidiabile disinvoltura, tra il lavoro e le famiglie numerose.

L'altalena rossa del titolo, invece, è quella sulla quale **Mariacristina** bambina amava dondolarsi, un'abitudine, racconta, che ha sempre mantenuto come piccolo rito personale. «Ho scritto questo libro perché tante volte mi è stato chiesto di raccontarmi, soprattutto da parte dei ragazzi» dice «in effetti mi sento giovane, faccio tantissimo sport da sempre. In 60 anni ho fatto una marea di cose. Il fatto stesso di avere sei figli e di avere avuto per

RASSEGNA STAMPA

| | |
|------------------|---|
| Testata | Inserto Cultura & Società de Il Mattino di Padova, La Nuova Venezia, La Tribuna di Treviso e Corriere delle Alpi |
| Uscita | 9 gennaio 2019 |
| N. pagine | 2/2 |

casa sempre tanti giovani, mi aiuta a vedere le cose da angolature diverse. Anche con gli amici dei miei figli sono sempre stata una mamma che accoglie con leggerezza. È stato facile, poi, riportare questo stile nell'ambiente di lavoro dove porto regole, rispetto dei ruoli e delle abilità. Devo dire che anche per questo motivo non mi sono mai identificata totalmente con l'azienda».

Il libro racconta i 60 anni di vita della **Gribaudo**, dall'infanzia a Usseglio, vicino a Torino, ad oggi. Anni attraversati da molti cambiamenti: il trasferimento in Veneto, la perdita tragica di un giovane fidanzato, due matrimoni, i figli, le imprese, la crisi economica, la ripresa. Emerge il racconto di una genealogia di imprenditori partiti in Piemonte dal basso, tutti intuizione e dedizione al lavoro, e poi cresciuti sull'onda del boom. Ma anche di una linea femminile di figure forti, madri e lavoratrici, modelli per le donne a venire. Come quando mamma Anna Maria torna in fabbrica, fresca del quarto figlio, e per poterlo allattare chiede a una **Gribaudo** bambina di "tirare su le tapparelle di casa come segnale" quando il neonato si sveglia.

«Ho avuto una nonna materna che lavorava nelle cave di marmo, l'altra nonna in bottega col nonno» aggiunge «poi mia mamma. Per me è normale. I nonni hanno sempre supportato le mogli che erano brave in famiglia e quindi anche nella gestione della fabbrica».



IERI E OGGI

La famiglia i ricordi e quel rito tutto suo

Nelle foto tratte dal libro "L'altalena rossa", **Mariacristina Gribaudo** con Massimo Bianchi e i loro figli nel giorno del matrimonio; bambina e donna sull'altalena rossa, che oggi ha nella casa al mare.



Poi il grande senso etico dei capostipiti, l'amore per il sapere, l'idea della fabbrica come condivisione di un progetto. Idee molto olivettiane. Toccanti le pagine che ricordano la prigionia in campo di concentramento di Carlo **Gribaudo** durante la guerra. «In mio padre era forte il concetto di morigeratezza» aggiunge «il grande senso del risparmio. Ha letto fino all'ultimo libri e i giornali. Per lui era fondamentale che anche gli operai leggessero il giornale,

anche durante l'orario di lavoro. Non la considerava una perdita di tempo. Da mio padre ho imparato che lui come sopravvissuto doveva creare posti di lavoro, l'idea della restituzione agli altri». Con questo spirito, spiega, ha accettato («a titolo gratuito») l'impegno con i **Musei Civici di Venezia**: «Adesso la Fondazione è in attivo. La differenza? La stanno facendo le persone». —



- Nel passato la figlia femmina veniva molto protetta dal padre. E infatti questa veniva inserita all'interno dell'azienda nell'amministrazione o nella comunicazione. Ruoli che le permettevano di conciliare la vita di impresa con quella di mamma
- A differenza degli uomini, le donne entrano in punta di piedi in azienda e partono dal basso. Vogliono infatti dimostrare di essere all'altezza di dirigere l'impresa di famiglia

I passaggi generazionali in rosa sono triplicati negli ultimi dieci anni. Claudio Devecchi, amministratore unico di Cerif ha spiegato a We-Wealth le ragioni di questo cambiamento

I passaggi generazionali nelle aziende si tingono di rosa. Sempre più donne arrivano a guidare le società di famiglia, un fenomeno in **forte crescita negli ultimi dieci anni**. Nel 2008 solo il 12% delle figlie femmine riuscivano ad entrare in azienda ricoprendo ruoli dirigenziali, mentre nel 2018 siamo arrivati al 37%. I dati vengono dal Cerif, il centro di ricerca delle imprese di famiglia, frutto di un sondaggio che ha coinvolto quest'anno oltre 100 aziende e che è stato presentato nel corso del premio "Di Padre in figlio" promosso dallo stesso centro e svoltosi il primo dicembre.

Ma cosa è cambiato rispetto agli scorsi anni?

"Nel passato il papà imprenditore – spiega **Claudio Devecchi**, amministratore unico del Cerif – voleva proteggere la figlia occupandola come impiegata con orari d'ufficio in compiti o funzioni esecutive (contabilità, comunicazione, segretaria della direzione) con limitate responsabilità con l'obiettivo di far conciliare il ruolo di moglie, madre e lavoratrice. Nei tempi recenti molte donne imprenditrici hanno però iniziato a laurearsi in discipline vicine alla combinazione tecnico-produttiva dell'impresa di famiglia (ingegneri, chimici, medici, veterinari, giurisprudenza) e molte altre hanno adottato il modello dell'imparare facendo. Infine un elemento affatto trascurabile è la **diversa psicologia femminile** applicata al business familiare rispetto all'erede maschio". Se a questo si aggiunge il fatto che negli anni è andato sgretolandosi, sempre più, il mito dove "l'uomo

è l'imprenditore mentre la donna è collaboratrice d'impresa", per far posto al: "è venuto il momento di dare uguali chance di successo nel fare impresa sia alla donna che all'uomo", si può iniziare a capire come mai le donne stiano iniziando a rosicchiare sempre più quote e posizioni di rilievo all'interno delle società di famiglia.

Le donne entrano in azienda in punta di piedi. "Di solito – spiega **Devecchi** – entrano dal basso e molto spesso prima di entrare nella società di famiglia fanno gavetta all'estero o in altre società". La donna vuole dunque dimostrare di meritarsi veramente il posto (di capo) all'interno dell'azienda, e dunque di non essere lì solo perché figlia del fondatore. I dati mostrano infatti come le eredi entrino in azienda in posizioni rilevanti, tra i 45 e 50 anni contro 41 e i 45 anni degli uomini. L'arrivare più tardi al comando dell'impresa è anche l'effetto di una cultura dura a morire. È il frutto di "una mentalità ancora maschile degli uomini che governano le imprese familiari italiane che hanno a tutt'oggi qualche remora atavica nel cedere il timone aziendale a una donna". Ma una volta "varcato il Rubicone" i benefici si vedono. Le donne "sono portatrici di cambiamento, di creatività, di indipendenza. Denotano pazienza, prediligono l'ordine e il coordinamento nei processi aziendali critici". E ci sono casi in cui riescono a sviluppare un welfare più a misura di donna, dato che capiscono appieno le problematiche in rosa. "Nell'azienda Keyline, – racconta **Devecchi** – l'amministratore unico pro tempore, [Mariacristina Gribaudo](#) ha affrontato molto seriamente questa situazione (la maternità) che per certuni rappresenta un problema. In quel caso è esattamente l'opposto: l'impresa cerca di andare incontro alle necessità delle neomamme e, alle future mamme, cercando di garantire un buon trattamento una volta partorito, invece di penalizzarle"

L'altalena della Gribaudo tra impresa e famiglia

IL LIBRO

TREVISO L'altalena è la metafora della vita, con il suo perenne riprendere quota, per chi ne ha volontà e forza, anche dopo aver toccato il punto all'apparenza più basso. Per Mariacristina Gribaudo, quel gioco installato nel giardino della casa delle sue vacanze d'infanzia, tra i boschi di Usseglio, in Piemonte, è diventata molto di più: un luogo dell'anima, da cui prendere slancio per nuove sfide.

Non poteva che intitolarsi "L'altalena rossa", l'autobiografia di questa imprenditrice, torinese di nascita e trevigiana d'adozione, scritta a due mani con il giornalista e romanziere Adriano Moraglio ed edita per i tipi di Rubettino (152 pagine, 14 euro, con anche un'appendice fotografica). Un viaggio - intriso di riflessione, ma senza malinconia o rimpianti - alle soglie dei 60 anni, dichiarati senza ipocrite ritrosie, tra le tappe della vita di questa signora spesso fuori dagli schemi ordinari.

LE MOLTE VITE

Anzi, delle sue molte vite. C'è la prima, forse quella più intima con gli studi, le passioni, gli amori di gioventù e, come spesso avviene, legati a questi, anche esperienze dolorose (come la morte prematura in montagna del primo fidanzato). Su tutto si staglia la figura del padre, Carlo Gribaudo, industriale, fondatore della Mareno Grandi Cucine. È lui ad incoraggiare la figlia ad entrare in azienda. E Mariacristina accetta, in un'epoca in cui le donne in fabbrica, nelle stanze dei bottoni, sono ancora una rarità. È la scelta destinata ad improntare tutto il resto dell'esistenza. Il matrimonio

con il primo marito, Roberto Alpagò, con cui avrà quattro figli. L'attività di importazione di mobili e accessori dalla Norvegia, dopo aver ceduto l'impresa di famiglia, antesignana di quel design scandinavo oggi tanto in voga.

E poi le nuove nozze con il coneglianese Massimo Bianchi, erede a sua volta di una tradizione imprenditoriale di produttori di chiavi risalente al XVIII secolo. La nuova unione coincide anche con la nuova avventura della Keyline, azienda leader internazionale in questi utensili e nelle relative macchine duplicatrici.

I DIVERSI TRAGUARDI

L'impresa (marito e moglie si alternano alla guida, tre anni ciascuno: Mariacristina Gribaudo, su esplicita richiesta del consorte, sta svolgendo un "doppio turno"), la grande famiglia allargata (ci sono anche i due figli di lui), l'impegno pubblico nelle associazioni di categoria e nel valorizzare il ruolo delle donne, i musei: quello interno all'azienda, per raccontare 200 anni di chiavi, e quelli civici di Venezia, della cui Fondazione di gestione Gribaudo è presidentessa dal 2015.

L'ultimo capitolo? Chissà. Intanto l'altalena rossa (per inciso: quella originale è tuttora in servizio nella casa al mare di Caorle), continua a dondolare.

Mattia Zanardo



LA COPPIA Mariacristina Gribaudo con il marito Massimo Bianchi

**L'IMPRENDITRICE
SI RACCONTA, DAGLI
STUDI ALLO SFORTUNATO
AMORE GIOVANILE
MORTO IN MONTAGNA
AI RECENTI SUCCESSI**